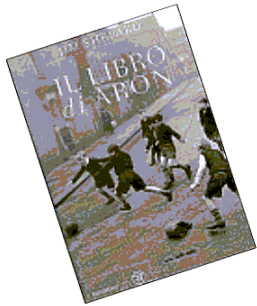


recensioni

ROMANZO
Vita di Aron
cresciuto nel ghetto
di Varsavia



Per giorni il piccolo Aron sente le carriole cigolare, le cazzuole grattare, i mattoni tintinnare. Poi di colpo i mattoni diventano «un muro oltre il quale non si riusciva a vedere». È il 1940. Aron è ebreo, abita a Varsavia ed è così che si ritrova nel ghetto. Si dedica al contrabbando con dei ragazzi che, come lui, presto rimangono senza famiglia. O sono fucilati. O caricati su un treno. A tentare di salvarlo c'è un dottore ma, come gli dice un giorno Aron, «Tutti partono con grandi programmi. Poi si rendono conto che non è così che vanno le cose».

Eleonora Barbieri

Jim Shepard
Il libro di Aron
(Bompiani, pagg. 200, euro 17)

IL NUOVO ROMANZO DI JANE URQUHART
Siamo sradicati come le farfalle monarca

Gian Paolo Serino

Considerata l'erede di Alice Munro e Margaret Atwood, Jane Urquhart è tra le scrittrici canadesi più raffinate e più tradotte nel mondo: in Italia, malgrado la pubblicazione di *Cieli tempestosi* e *Altrove* (Baldini e Castoldi), non è ancora conosciuta come meriterebbe. Il suo *Sanctuary Line* (in libreria per **Nutrimenti**, traduzione di Nicola Manuppelli) è la lettura ideale per iniziare a conoscere questa autrice che davvero riesce a rendere poesia una prosa che si rifà al simbolismo americano. La protagonista è un'entomologa che studia la migrazione delle farfalle monarca, l'unico insetto al mondo capace di volare per migliaia di chilometri per fuggire ai rigori dell'inverno e poi ripercorrere la stessa rotta a ritroso in primavera.

Siamo a Kingsville, Ontario, in una fattoria dove la studiosa ha trascorso la propria infanzia. Ed è proprio la migrazione uno dei temi portanti del romanzo: nella casa-fattoria dove vive lavorano dei sudamericani immigrati e la protagonista ha un'infatuazione giovanile per uno di loro, mentre suo zio ha una relazione clandestina con la madre del ragaz-

zo. Una parte della famiglia ha conosciuto il duro lavoro dei campi, mentre l'altra ha preferito l'isolamento come guardiani di fari, gente spesso instabile con vite avventurose (Jane Urquhart si diverte a giocarci, con vicende di mare alla Stevenson). Fari che sono una metafora sulla solitudine: i fari sono come la casa vuota dove abita la protagonista, la vecchia tenuta un tempo abitata da tantissimi familiari. Oltre al Canada, emergono le ambientazioni irlandesi e la vita delle generazioni di una famiglia immigrata e le storie che ancora la legano all'Europa. Perché le farfalle che migrano sono come quelle persone che scelgono di sradicarsi per portare le storie da qualche altra parte. Solo grazie a questa migrazione è possibile che qualcosa possa nascere. Ciò che dà colore alle ali delle farfalle monarca è una sostanza velenosa che attrae e allo stesso tempo uccide i loro predatori. E così anche le storie sono pericolose e necessarie allo stesso modo. È questa la vera lezione che ci regala *Sanctuary Line*: leggendo questo romanzo comprendiamo la forza ultima della letteratura, perché scrivere, ma soprattutto perché ha ancora un senso leggere.



L'AUTRICE La scrittrice canadese Jane Urquhart

Jane Urquhart
Sanctuary Line
(**Nutrimenti**, pagg. 238, euro 17)

MUSICA
Rock e dintorni
conquistano
anche facebook



Il rock si impadronisce di facebook (e di twitter, instagram) e trasforma in realtà il virtuale. Da Taylor Swift (25 anni e 28 milioni di dischi venduti) che in rete invia gadget ai fan o li invita a casa sua alle furiose litigate tra Salvini e Fedez, l'universo online raccoglie storie musicali curiose, volgari, esilaranti (si ricorda la foto postata da Enrique Iglesias che riprende l'interno dei suoi pantaloni. Per quello scatto fu contattato per promuovere dei preservativi di taglia piccola) ma significativi sulla «nuova» comunicazione.

Antonio Lodetti

Michele Chisena
Rock Around facebook
(Arcana, pagg. 191, euro 16)

